

NEWS & LIBRI

Il naso dei gatti è come un... gascromatografo!

Quando si parla di olfatto da record si pensa immediatamente ai cani, capaci di riconoscere e isolare un odore circa 100.000 volte meglio di noi esseri umani. I gatti, a loro volta, non scherzano... tanto che un recente studio di un team di ricercatori guidati dal bio-ingegnere Kai Zhao della Ohio State University ha scoperto che i felini domestici sono dotati di un sistema raffinatissimo di discernimento degli odori. Hanno eseguito diverse scansioni tomografiche computerizzate del naso dei gatti, scoprendo che quando un gatto annusa, il flusso d'aria viene diviso in due flussi diversi per respirare e annusare; il flusso olfattivo viene poi diretto verso una vasta rete di canali strettamente arrotolati e costellati di sensori chiamati turbinati. Gli scienziati ipotizzano che questa struttura possa funzionare come



un gascromatografo, un sofisticato dispositivo chimico che separa diversi composti in base alla loro solubilità: gli odori che si dissolvono meno facilmente nel muco nasale viaggiano più lontano di quelli che si dissolvono più facilmente e, quindi, si legano a recettori olfattivi più distanti. La struttura a spirale documentata dai ricercatori è oltre 100 volte più efficiente del canale diritto presente nel naso degli anfibi e di alcuni mammiferi; oltretutto, può ospitare più recettori olfattivi in uno spazio ristretto della testa. Un apparato molto sofisticato che rende i gatti, in particolar modo, sensibili agli odori forti. Proprio questa iper-sensibilità spiegherebbe la tipica espressione felina in presenza di odori sgradevoli!

Università e pet therapy

I benefici derivanti dalla presenza di cani in reparti ospedalieri sono talmente noti che da anni si pratica la "Pet therapy". Ma in Nord America ci si sta spingendo oltre, allargando la platea dei beneficiari della "Terapia degli animali" anche agli studenti universitari... La diffusione dei cani nei campus universitari, infatti, è un fenomeno in forte crescita, avallata anche da decine di studi: l'ultimo è stato condotto dal dottor John-Tyler Binfet dell'Università della British Columbia Okanogan Campus su oltre 160 studenti. I principali benefici della presenza di cani tra gli studenti sono innumerevoli.



Secondo un recente sondaggio, il 46% dei proprietari italiani di cani considera il proprio animale come un figlio da coccolare, il 51% pensa che gli abbia riempito la vita, il 28% che abbia portato serenità in casa (dati Ipsos - Ca' Zampa).



IN RICORDO DI UNO DEI NOSTRI CANI

Originarmente scritto in spagnolo e pubblicato in Messico nel 1973, "Requiem per un cane" fu tradotto e rivisto da Carlo Coccioli nel 1977. Oggi è disponibile nelle librerie in una nuova edizione che ha permesso di "tramandare" pagine sospese tra il romanzo, il diario, il quaderno di filosofia... perché il requiem per Fiorello - cane di Coccioli per quindici anni - supera la dimensione affettiva del ricordo sconfinando, non di rado, in riflessioni più generali sulla vita. Un racconto che muove dalla quotidianità tra un uomo e un cane, con gli insegnamenti che se ne possono trarre. Come tramanda lo stesso Coccioli, un cane insegna. insegna soprattutto a distinguere ciò che è essenziale da ciò che è secondario, superfluo, irrilevante.

REQUIEM PER UN CANE

Carlo Coccioli

Lindau - 16,00 euro